

Letta-Conte, l'asse alle Comunali non c'è

Alleanza solo in pochi casi. Scambi di complimenti ma distanze su Draghi: quando il dem lo loda, l'altro glissa

Vertice

di **Maria Teresa Meli**

ROMA Scambio di complimenti («Ho molto apprezzato il discorso di Enrico», «Mi è piaciuto molto l'intervento di Giuseppe») e la rinnovata, reciproca, promessa di dare vita a «un progetto comune»: ospiti dell'associazione culturale di Goffredo Bettini, il segretario del Pd Letta e il non ancora leader del Movimento 5 Stelle Conte hanno tenuto il loro primo confronto pubblico, sebbene virtuale.

Obiettivo: le prossime elezioni politiche. Non le amministrative, dunque (benché anche in quelle consultazioni qualche alleanza alla fine si farà). Perché, per dirla con Conte, «i tempi per un'alleanza politica a tutto tondo non sono ancora maturi». Letta aveva sperato in qualcosa di più anche per l'immediato futuro. Ma nelle due città più importanti dove si vota a ottobre, Milano e Roma, grillini e dem andranno rigorosamente

divisi. Nella Capitale, poi, è fallito il tentativo di convincere i 5 Stelle ad allearsi con il Pd per andare insieme al voto della Regione Lazio, condizione posta da Nicola Zingaretti per dimettersi e scendere in corsa per il Campidoglio.

Niente da fare, i grillini non ci stanno e questo significherebbe rischiare di regalare la regione al centrodestra. Perciò Zingaretti resterà al suo posto. Letta decide quindi di non dare troppa enfasi all'appuntamento delle amministrative, derubricate a «tappa intermedia»: «L'obiettivo principale sono le politiche». E per allora, assicura Conte, «il nuovo Movimento 5 Stelle rigenerato ci sarà». L'alleanza, del resto, sottolinea l'ex premier, «non parte da zero», perché, aggiunge, abbiamo fatto «un'esperienza comune sul campo». Si riferisce, ovviamente, al suo secondo governo. Per Conte, dunque, «un progetto condiviso è pos-

sibile». Dopodiché l'ex presidente del Consiglio si lancia in un lungo discorso sulla «vecchia dicotomia tra sinistra e destra», per spiegare che il Movimento non è così facilmente classificabile, finché la sua connessione non collassa.

Letta apprezza le parole del futuribile alleato: «È un discorso di convergenza importante, ci interessa un cammino comune». E poi parla del suo nuovo partito: sarà in «continuità con l'idea di Piazza Grande di Zingaretti». Insomma, se di nozze tra Pd e 5 Stelle non si può ancora parlare, un certo feeling comunque indubbiamente c'è. Solo su un punto Letta e Conte non sembrano marciare insieme: mentre il segretario dem ribadisce con forza il sostegno del suo partito al governo Draghi, l'ex premier preferisce dilungarsi sul suo di esecutivo glissando su quello attuale.

Il gran cerimoniere del di-

battito, ossia Bettini, da sempre convinto di questa alleanza, sottolinea: «È un rapporto essenziale, quello tra due grandi forze democratiche e anti sovraniste». Ma, aggiunge, «noi possiamo dialogare con tutti per creare un campo largo». Eccetto che con Matteo Renzi, che fa «costante opera di disturbo al solo fine di rafforzare il proprio orticello».

Anche gli altri partecipanti al dibattito, l'eurodeputato dem Massimiliano Smeriglio, la vice presidente dell'Emilia Romagna Elly Schlein e la politologa Nadia Urbinati sono convinti che questo matrimonio dem-5 Stelle s'abbia da fare. Resta un nodo da sciogliere: sia Conte che Letta sembrano intenzionati a candidarsi alla premiership alle prossime elezioni. Ma a palazzo Chigi c'è solo una poltronissima...

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Su Zoom I partecipanti al convegno organizzato da Le Agorà, da in alto a sinistra: Massimiliano Smeriglio, Goffredo Bettini, Enrico Letta, Elly Schlein, Nadia Urbinati e l'ex premier Giuseppe Conte